

INDICAZIONI PRATICHE E NORME

per la celebrazione della Confermazione

1. La preparazione remota: (attraverso la partecipazione alla vita della Comunità parrocchiale: la domenica, giorno del Signore, giorno della Comunità; aiutare i ragazzi a scoprire la parrocchia e con le sue attività pastorali in funzione della gente, soprattutto le proposte educative ai ragazzi e ai giovani (oratorio); scoprire il territorio e i luoghi della testimonianza; conoscenza di gruppi di ragazzi e di giovani impegnati in parrocchia e in associazioni)

2. proposte e attività pensate proprio per il gruppo dei cresimandi (vedi la lettera pastorale 07/08, in cui si raccomanda di coltivare una vivace vita di gruppo con la presenza di educatori, genitori, ecc.) Oltre gli incontri formativi/catechistici e liturgici anche la partecipazione alla vita di oratorio o al gruppo ACR; momenti di esercizio della carità e di servizio (visita ad anziani; malati; campo scuola o tempi di ritiro spirituale; ecc.)

3. In quanto al testo catechistico ci faccia riferimento a quello della CEI, preparato appositamente per il corso della Cresima, con eventuali mediazioni.

4. Oltre la catechesi prevista dal catechismo CEI, si consiglia di presentare i testi liturgici della Cresima,(quindi spiegare le diverse orazioni previste, ma anche i diversi “segni”, come l’imposizione della mani e il significato del Crisma, alla cui benedizione, il giovedì santo in cattedrale, sono invitati anche rappresentanze dei cresimandi)

5. nel corso dell’anno: incontro con la Chiesa locale (in cattedrale a Crema) con la presenza dei genitori e dei padrini); conoscenza del vescovo e del suo ministero pastorale all’interno della diocesi; Inoltre è opportuno una risposta di gruppo alla sua “lettera ai cresimandi” (vedi lettera pastorale 07/08); si possono organizzare anche incontri di gruppo con il vescovo a secondo delle circostanze; si dedichi un tempo e una sussidiazione anche per la storia della Chiesa di Crema e anche delle proposte pastorali attuali.

6. il vescovo ha raccomandato che i ragazzi imparino a memoria la “Sequenza allo Spirito Santo”

7. si studi l’opportunità di presentare alla Comunità, in un momento favorevole, durante una celebrazione eucaristica domenicale, distribuita durante l’anno) i ragazzi che saranno cresimati nel corso dei mesi successivi

8. in quanto all’età dei cresimandi: ragazzi di prima e di seconda media, secondo l’uso corrente in diocesi

9. Ammissione alla celebrazione

Spetta al parroco o responsabile della comunità cristiana locale, coadiuvato dal gruppo dei catechisti, educatori ed animatori, valutare pastoralmente il grado di maturazione richiesto ai cresimandi per la celebrazione del sacramento della confermazione. Se alcuni cresimandi partecipano al cammino cresimale in modo molto saltuario, nonostante ripetuti richiami, siano

invitati per tempo a rimandare ad altra data la celebrazione della confermazione. Si spieghi loro che non si tratta di una punizione, ma di una offerta di un ulteriore tempo di formazione. Ciascuno infatti ha bisogno dei suoi tempi.

Se un cresimando è stato battezzato in una parrocchia diversa da quella in cui riceve la confermazione, il parroco richieda alla parrocchia di origine il certificato di battesimo e, dopo celebrata la confermazione, comunichi alla stessa l'avvenuta confermazione, perché sia registrata sul registro di battesimo (cf. CDC 895).

10. Luogo della celebrazione

Di norma la confermazione è ricevuta nella propria parrocchia o nella "zona interparrocchiale". Si suggerisce caldamente alle parrocchie confinanti o vicine che avessero piccoli gruppi di cresimandi di unirsi in un'unica celebrazione: è questo il modo per dare concretamente avvio a forme di "pastorale integrata".

Se per necessità un battezzato deve ricevere la confermazione in un'altra parrocchia, deve avere il permesso del proprio parroco e, oltre al certificato di battesimo, deve presentare l'attestato in cui il parroco lo dichiara sufficientemente preparato a ricevere il sacramento.

11. Celebrazione durante l'Eucaristia

La confermazione sia celebrata di norma durante la celebrazione eucaristica, sia perché appaia più chiaramente l'unità dell'iniziazione cristiana, sia perché venga evidenziato il riferimento della confermazione all'eucaristia, fonte e culmine del cammino di fede (cf. RC, *Premesse*, n.13; CCC 1321; CDC 881).

Si abbia cura che la celebrazione si svolga in un clima familiare e raccolto, gioioso, ma insieme sobrio. Si eviti di moltiplicare durante la celebrazione della Cresima la sottolineatura dei diversi "segni", che invece devono essere distribuiti lungo il corso della preparazione nelle diverse celebrazioni dell'anno.

12. Partecipazione della comunità parrocchiale

La celebrazione deve coinvolgere il più possibile tutta la comunità parrocchiale: è infatti la comunità che celebra la confermazione e non solo i cresimandi. Perciò bisogna favorire la partecipazione attiva di tutti, non solo nella preparazione immediata, ma anche nella celebrazione, mediante l'ascolto attento delle letture, le risposte corali, il canto, ecc.

Si valorizzino tutti i ministeri e servizi liturgici: lettori, accoliti, ministranti, animatori del canto, cantori.

Si eviti durante la celebrazione della Eucaristia di far leggere la Parola di Dio ai cresimandi, i quali in questa occasione speciale sono più che mai "uditori" della Parola che Dio rivolge proprio ad essi. Per quanto riguarda i testi della Parola di Dio, normalmente ci si attenga a quelli proposti dalla liturgia della domenica corrente, eventualmente proponendo al vescovo soluzioni alternative. La Parola di Dio scelta proprio per la celebrazione della Cresima dovrebbe essere conosciuta in precedenza dai ragazzi.

Durante la celebrazione della confermazione e dell'eucaristia si affidi a un solo operatore il servizio fotografico e si raccomandi di svolgerlo con la necessaria discrezione.

13. Accoglienza del Vescovo

Si predisponga l'accoglienza del Vescovo sulla porta della chiesa. All'ingresso della chiesa sia disponibile l'aspersorio, perché il Vescovo possa benedire con l'acqua santa l'assemblea liturgica.

La vestizione del Vescovo avvenga in sacrestia. Si predisponga la stola e la casula (con il colore rosso o con il colore della domenica o della festa). Ci siano due ministranti preparati per portare la mitra e il pastorale. Non si dimentichi l'occorrente per il lavabo dopo la crismazione (limone, manutergio e acqua).

In certe parrocchie è tradizione l'ingresso in chiesa dei cresimandi, seguito dai ministranti e dal vescovo celebrante.

Il parroco avverta il Vescovo se il *Kyrie, Gloria, Sanctus e Agnus Dei* saranno cantati oppure no e se il Vescovo deve intonare cantando il *Gloria*, il "mistero della fede", la dossologia finale e il *Padre nostro*.

All'inizio della S. Messa, dopo che il Vescovo ha salutato l'assemblea, il parroco rivolge al Vescovo un breve saluto di benvenuto.

14. Liturgia della Parola

[Il Rito della confermazione propone per la celebrazione di questo sacramento molti testi biblici ed eucologici. Tuttavia se la celebrazione della confermazione avviene di domenica e nelle altre feste liturgiche - come accade il più delle volte - per la liturgia della Parola si utilizzino di norma le letture stabilite dal Lezionario domenicale e festivo. E' opportuno che i cresimandi, prima della celebrazione della confermazione, leggano e siano aiutati a capire le letture bibliche che saranno proclamate durante la celebrazione stessa.]

E' bene che le prime due letture siano proclamate dai catechisti o dai genitori.

Si curi, con qualche prova precedente, la proclamazione delle varie letture e delle intenzioni di preghiera, nella dizione e nell'amplificazione.

15. Presentazione dei cresimandi

La presentazione dei cresimandi venga fatta dal parroco prima dell'omelia, come è previsto dal Rito (cf. RC 24). Il parroco chiama i cresimandi per nome e segnala -brevemente- il percorso formativo che hanno fatto.

I cresimandi, man mano che vengono chiamati, si alzano in piedi e proclamano ad alta voce il loro "eccomi!" rimangono in piedi, finché il Vescovo li invita a sedersi.

16. Liturgia della confermazione

a) Il primo momento della liturgia crismale consiste nella rinnovazione delle promesse battesimali. Durante l'itinerario catechistico è indispensabile che i cresimandi siano aiutati a cogliere il senso vitale di questa professione di fede.

b) Durante l'imposizione delle mani va osservato il silenzio.

c) L'unzione crismale è il rito essenziale della confermazione. Perciò essa si svolga senza fretta, facendo udire chiaramente la formula pronunciata su ciascuno. Se i cresimandi sono molti (ad es. più di quindici), dopo che un primo gruppo ha ricevuto la Cresima, il coro può eseguire sottovoce un altro canto di invocazione dello Spirito.(Il sacro Crisma viene portato dal Vescovo).

d) Nell'avvicinarsi al Vescovo, il cresimando ha alla propria sinistra il padrino, che tiene la

mano destra sulla spalla destra del candidato alla Cresima. Spetta al padrino o alla madrina presentare al vescovo il cresimando/a chiamandolo/a per nome.

e) Terminata la crismazione, segue la preghiera dei fedeli; il numero delle intenzioni di preghiera sia limitato (non più di cinque); il loro contenuto non sia ripetitivo o generico. Sono ammessi come lettori contemporaneamente qualche genitore, qualche catechista e alcuni dei cresimati. Non si dimentichi la preghiera per le vocazioni al sacerdozio e di speciale consacrazione.

17. La celebrazione dell'Eucaristia

Nella presentazione dei doni si raccomanda ai cresimati di portare all'altare solo alcuni doni, che tengano conto delle necessità diocesane o di qualche paese del mondo.

Al momento della comunione i cresimati, se il loro numero non è troppo grande, possono ricevere l'Eucaristia sotto le specie del pane e del vino; il parroco segnali al Vescovo questa scelta, prima di iniziare la celebrazione della Messa. La comunione sotto le due specie eucaristiche tuttavia richiede una preparazione previa dei ragazzi.

18. Norme relative al canto durante la celebrazione

1. Il gruppo corale ha il compito di sostenere e accompagnare l'assemblea liturgica a cantare, e non di metterla a tacere. Pertanto esso preveda dei canti che possano essere cantati anche da tutta l'assemblea, come il *Gloria* (almeno un ritornello), il ritornello del *Salmo responsoriale*, l'*Alleluia*, il *Santo*, il "mistero della fede", il *Padre nostro*, un canto alla *Comunione*.

Il coro può cantare da solo, il canto di offertorio, un canto di comunione, o eventualmente il canto finale.

2. Il gruppo corale scelga dei canti che siano consoni con la celebrazione liturgica e predisposti dal sommario diocesano ; il contenuto di essi richiami esplicitamente i misteri che si celebrano. Soprattutto durante la distribuzione della s.Comunione non si passi da un canto all'altro: l'organo suoni oppure si dia qualche spazio di silenzio di adorazione.